



Si chiama «Ampère», è un gruppo francese «molto misterioso» ed ha acquistato le più grosse case editrici di fumetti

Dietro la sigla, alcuni cattolici integralisti vogliono trasformare i «comics» in arma religiosa

Dio, patria e fumetti

RENATO PALLAVICINI

■ Per chi ha dimestichezza con i videogiochi «Pac-Man» è un nome assai noto. È una specie di pallina che divora incessantemente i puntini luminosi che compiono sullo schermo vince chi riesce a totalizzare il maggior punteggio senza far divorare a sua volta la pallina da tanti piccoli mostri sciamati che le inseguono. La «strategia di Pac-Man» così il quotidiano francese *Liberation* ha soprannominato l'offensiva del gruppo «Ampère» che ha rastrellato, nel giro di pochi anni, il 55% della produzione franco-belga di fumetti fagocitando, tra altri, giganti come le edizioni Lombard proprietarie del glorioso settimanale *Tintin* e dei diritti di tutti i *pedestals*, i film, gli audiovisivi legati al piccolo ragazzo dal ciuffo biondo (che proprio in questi giorni ha compiuto i sessant'anni), e c'è da aggiungere anche la casa editrice Dargaud che detiene i diritti di Asterix.

La ricostruzione di questa scalata nel mercato delle *bandes dessinées* occupa ben quattro pagine dell'inserto libri che il quotidiano francese ha dedicato qualche giorno fa al Salone di Angoulême, la grande rassegna annuale sull'editoria a fumetti. Ma la ragione di tanto interesse non sta solo nella

rampante rapidità ed efficacia della «conquista» quanto nell'identità del conquistatore che l'hanno - per il momento - condotta. Il principale animatore di questa crociata è l'avvocato settantenne Remy Montagne i cui trascorsi politici stanno tutt'oggi alla bandiera di un attivismo cattolico-integralista dalla dura contrapposizione a Mendès France, reo di aver negoziato l'indipendenza dell'Indocina, alla carica parlamentare nel 1971, dalle prese di posizione contro la legislazione sui contraccettori ed aborto alla battaglia per il mantenimento della pena di morte.

Gli obiettivi della «conquista», poi, sono anche più notevoli: in una lettera inviata ai vescovi francesi e riportata da *Liberation*, Remy Montagne motiva le sue scelte economiche con la necessità di «promuovere tutte ciò che può aiutare i nostri contemporanei - soprattutto i giovani - a credere, a vivere della fede, ad acquisire una dignità umana conforme al volere di Dio», e ribattendo con sfoggio alle accuse, provenienti da alcuni settori della stessa Chiesa ufficiale (secondo le quali dietro le società del gruppo si celebrirebbe il ricchilaglio di denaro sporco legato al traffico di ar-

mi e droga), precisa che l'unico scopo è quello di «servire sempre più la Chiesa, il suo pontefice sovrano ed i suoi vescovi con convinzione e dinamismo».

Secondo il giornale francese, l'origine di tutta la storia starebbe proprio in una sorta di «folgorazione» conseguente ad un incontro tra l'avvocato Montagne e lo stesso papa Giovanni Paolo II in questa travolgenti scalata il fatto certo, comunque, è che l'aria è cambiata eccome, e in

sarebbe legato alla Michelin (e guarda caso Rémy Montagne, nel 1945, aveva sposato la sorella del re del pneumatico François Michelin, che a sua volta aveva sposato la sorella di Montagne).

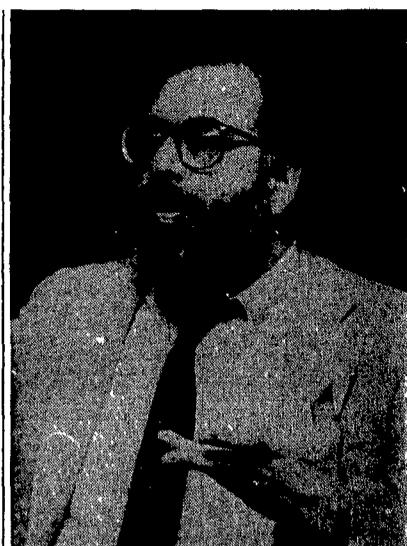
Tanti misteri ed intrecci non

hanno fatto altro che accrescere i sospetti sulle reali intenzioni e sui programmi del gruppo che ha fatto man bassa

su di una delle redazioni delle tante pubblicazioni a fumetti entrate nell'orbita-Ampère. Un esempio? All'indomani dell'acquisto delle edizioni Lombard, alcuni manager dei nuovi proprietari hanno nutrito in un ristorante di Bruxelles disegnatore e redattrice della casa editrice per presentarsi, ma soprattutto per esporre la nuova linea editoriale: basta

coi sessi e la violenza nei fu-

metti e richiamo costante invece ai valori cristiani incarnati nella trinità Dio, patria e famiglia. E a chi obiettava loro il rischio di una perdita economica, la risposta è stata netta ed arrogante: «Possiamo permetterci il lusso di perdere denaro per tutto il tempo che sarà necessario! Ma per fare cosa?



Francis Ford Coppola è all'Avana

Incontro con il regista

Ora Coppola insegna a Cuba

ALESSANDRA RICCIO

■ LA HABANA. A vedere camminare per i viali della «Scuola internazionale del cinema latinoamericano» di San Antonio de Los Baños con il suo impeccabile vestito di lino bianco e la camicia a righe, Francis Ford Coppola sembra un padrone buono, grasso e barbuto. Quasi innavincibile per i giornalisti, si è affannato un intero pomeriggio a preparare gnocchi per tutto il personale della scuola ed a servirli, poi, innaffiati dello spesso ed aspro vino dei vigneti Coppola (i migliori «business» della famiglia, a detta del famoso regista). La «Scuola internazionale di cinema e televisione» è un'istituzione così gelosa della sua autonomia e della sua internazionalità da dichiarare che Cuba è il più vicino dei paesi confinanti. Ha invitato Coppola per un seminario di sette giorni agli allievi, tutti provenienti da paesi del Terzo mondo e tutti vincitori di borse di studio. Il suo incontro con i giornalisti - richiesto a furor di popolo - è servito a dare un'immagine del regista italoamericano tutta distesa e rilassante. Ha avuto problemi nel suo paese per potersi recare a Cuba? Alcuni miani e contratti, ma alla fine il visto è arrivato. Conosce Fidel Castro? Lo ha incontrato informalmente in più di un'occasione e gli sembra un intellettuale incunoscibile da tutti i tipi di esperienze artistiche. La sua presenza alla «Scuola di cinema» ha un significato particolare? No, è un vecchio impegno preso nell'87, quando la scuola venne fondata anche col suo contributo. Avrebbe potuto venire prima, in occasione del «Festival del cinema latinoamericano», per esempio, ma non voleva rubare spazio a suo padre, il direttore d'orchestra, incantato di dirigere dal vivo la colonna sonora del *Napoleone* di Abel Gance, che venne presentato in prima assoluta per i americani latini.

Cosa dice dunque, secondo teologi tedeschi firmatari della «Dichiarazione di Colonia» hanno suscitato tanto scalpore riguardo alla nomina di qualche vescovo e all'uso dei profetati e (almeno stavolta) abbiano dimenticato di occuparsi della dottrina sociale del servizio militare. Diciamo solo questo: un popolo che non avesse alcuna intenzione di difesa, avrebbe rinunciato ad essere e non avrebbe alcun futuro» (pag. 190).

Basta così Chissà perché i teologi tedeschi firmatari della «Dichiarazione di Colonia» hanno suscitato tanto scalpore riguardo alla nomina di qualche vescovo e all'uso dei profetati e (almeno stavolta) abbiano dimenticato di occuparsi della dottrina sociale del servizio militare. Diciamo solo questo: un popolo che non avesse alcuna intenzione di difesa, avrebbe rinunciato ad essere e non avrebbe alcun futuro» (pag. 190).

Cosa dice dunque, secondo Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Basta così Chissà perché i teologi tedeschi firmatari della «Dichiarazione di Colonia» hanno suscitato tanto scalpore riguardo alla nomina di qualche vescovo e all'uso dei profetati e (almeno stavolta) abbiano dimenticato di occuparsi della dottrina sociale del servizio militare. Diciamo solo questo: un popolo che non avesse alcuna intenzione di difesa, avrebbe rinunciato ad essere e non avrebbe alcun futuro» (pag. 190).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Cosa dice dunque, secondo

Herr, riguardo a quella che è oggi la questione più temibile che gli Stati moderni devono risolvere, il problema degli armamenti e degli eserciti? Il Vangelo a questo proposito non aveva dubbi: la non-violenta era sempre la situazione odierna (pag. 177).

Sei un buon cristiano? Guardati dal Vangelo

IGOR SIBALDI

■ Un anno fa il sacerdote Theodor Herr ha pubblicato, in Germania, un manuale di etica sociale cattolica, subito tradotto in Italia con il titolo *La doctrina sociale della Chiesa. Manuale di base* (ed. Piemonte, pag. 214, L. 32.000). Il traduttore, don G. Angelini, teologo ed economista, spiega nell'introduzione che il libro «colma un vuoto obiettivo», giacché offre finalmente «ai pastori e ai fedeli» una serie di «indicazioni positive, e non invece sempre e solo problematiche, sulle questioni fondamentali di fatto proposte dalla vita pubblica contemporanea» (pag. XXI). Che significa? Così come l'intendo io, ciò significa che se un fedele avesse chiesto a un prete: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: «Padre, io credo in Dio e sono un dirigente in una fabbrica di armamenti: non so se il mio lavoro può dirsi cristiano, ma tengo molto alla mia carriera, devo fare?», o ancora: «Padre, io credo in Dio e lavoro in una fabbrica che inquinia moltissimo il nostro ambiente, ma devo fare?», oppure: